

445 GRAZI AGNESE. Viterbo. (n. 44)

Orbetello, 3 gennaio 1737. (Originale AGCP)

*Dio vuole perfezionare in Agnese la sua opera, per questo la prova in vario modo. Le tribolazioni sono "i ricami" di questo lavoro divino. I fenomeni che ha nell'orazione "possono nascere da una gran fiacchezza di testa..., e anche dal demonio". Conviene sempre burlarsene. L'orazione va ridotta "in pura e viva fede", cercando Dio solo. Le ricorda che proprio oggi, 3 gennaio, compie 43 anni: "io sono nato circa alla levata del sole". Chiude la lettera perché, dice, "voglio andare a trovarmi ai piedi del Sacro Altare e fare un sacrificio della mia vita a Gesù, sacrificio d'amore e di dolore, voglio essere una vittima sacrificata in olocausto".*

Nel Nome Santissimo di Gesù. Amen.

Mia diletta Figlia in Cristo Gesù,

ieri sera ho ricevuta e letta la Sua lettera molto a me cara, perché vedo, che il Sovrano Maestro vuole perfezionare per sua maggior gloria quel bel lavoro che egli per sua Infinita Misericordia ha incominciato. Sia pur sempre benedetto il Suo Ss.mo Nome.

I suoi travagli, timori, tentazioni ecc., sono i ricami del lavoro amoroso che ho detto di sopra, ne tenga conto, con patto però, che voglio che cresca sempre più la confidenza in Dio.

O Figlia mia, di che dubita? Di che teme? Sta in braccio all'Onnipotente, e teme? E via, bisogna che io dica: o Figlia di poca fede, perché dubitate? Così disse il nostro Bene Gesù a S. Pietro quando temeva la tempesta del mare.<sup>1</sup>

Lei si lamenta a torto, Figlia mia, che non è stata con me nella Grotta insieme alla Madre Suor Lilia.<sup>2</sup> L'invito è stato per Lei, come per la Madre suddetta. Siamo stati in spirito assieme in quella Ss.ma Notte ed abbiamo orato assieme, tale è stata la mia intenzione. Ma io sono stato al mio solito sepolto nel ghiaccio; e tenga per certo che è stata più consolata Lei di me: ma io e Lei però non dobbiamo mirare in faccia alla consolazione, ma al gran Dio delle consolazioni.

Io godo tanto degli scherzi d'amore, che fa Gesù con l'Anima della mia Figliuola in Cristo. E che cosa sono quei timori, angustie, afflizioni, paure d'inganni ecc., se non scherzi amorosi del Sommo Bene per più raffinare, e pulire l'Anima? O quanto è buono il Sommo Bene! Mischia l'amore col patire, e il patire con l'amore. O se sapesse quanto è soave, ed odorosa al Divino Cospetto questa mescolanza! O via dunque, coraggio, che non è ingannata, glielo assicuro in Nome

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

di Gesù. E' vero che il demonio cerca di mischiarsi per tutto, per ingannare, ma che forse non ha fatto così questo mostro, anche ai più cari amici d'Iddio?

Circa quei lumi, di torcie, apparati ecc., prospettive ecc., possono nascere da una gran fiacchezza di testa, dal poco sonno, e anche dal demonio, e però non bisogna farne caso, rigettarle, non turbarsene, ma farsene piuttosto una burla.

Bisogna mettere ogni studio in ridurre l'orazione in pura e viva fede, e cercare puramente Dio, vivere in lui, liquefarsi d'amore per lui, riposarsi in S. D. M. ecc., come già ho detto.

Dio guiderà lui tutto: Lei però cerchi di tenersi spogliata, tanto in orazione, che fuori, di tutto ciò che non è Dio. O che questa è una gran lezione!

E' vero che non avevo inteso bene nella Sua lettera di ciò le ho scritto di quella Serva di Dio,<sup>3</sup> ma ho letto meglio. Viva Gesù. O che ho caro che anche nelle mie lettere vi siano dei chiodi che crocifiggano la mia Figlia in Gesù Cristo diletta!

Seguiti ad orare secondo gli avvisi che le ho dati. Dopo l'Epifania, ripigli le sue penitenze secondo il solito: andiamo con discrezione, e dorma il suo bisogno ecc.

La nostra cara Madre Suor Lilia non mi vuole più bene, che non mi ha voluto consolare con uno dei suoi caratteri. Basta, le dica che la voglio accusare al dolcissimo Bambino, ed alla amabilissima Madre, ed anche al caro S. Giuseppe, e voglio dirgli che la mortifichino, con versare nel suo cuore un torrente di fuoco d'amore, che la bruci tutta, così farò le mie vendette. Me la saluti assai.

Io poi me la passo al solito: sia benedetto Dio. Questa mattina che scrivo compisco gli anni 43, e vi vuole giusto mezz'ora circa a compirli, poiché io sono nato circa alla levata del sole, ed ora sono quasi 14 ore.<sup>4</sup> Finisco che voglio andare a trovarmi ai piedi del Sacro Altare, e fare un sacrificio della mia vita a Gesù, sacrificio d'amore e di dolore, voglio essere una vittima sacrificata in olocausto, e l'olocausto si brucia tutto, e non vi restano nemmeno le ossa, tutto a fuoco, tutto a fiamme, tutto in cenere.

Addio, mia Figliuola, Dio la benedica.

Orbetello ai 3 del 1737

Suo vero Servo

Paolo

### Note alla lettera 445

1. Cf. Mt 14, 31: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?".

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

2. Qui Paolo accenna che egli e la suora si sono trovati spiritualmente presenti e uniti alla grotta di Betlemme. Segno questo che tra i due esisteva una stima e una comunione di spirito profonda. Verso la fine della lettera Paolo scusa la Madre Lilia che non ha avuto tempo di rispondere alla sua lettera, anche lei sempre molto occupata per la fondazione e la riforma dei suoi monasteri: il 17 maggio 1736 ne aveva fondato uno a Monte S. Vito in provincia di Ancona (cf. lettera n. 437, nota 5). Per altre notizie su di lei, cf. lettera precedente n. 444, nota 3 e lettera n. 418, nota 1.
3. Paolo riconosce di aver interpretato non del tutto bene la questione di quella “Serva di Dio”, di cui si trova un accenno nella lettera del 13 dicembre 1736 (cf. lettera n. 443, nota 3), tirando piuttosto affrettatamente delle conclusioni che hanno fatto soffrire Agnese, ma avendo poi riletta la lettera della figlia spirituale, è riuscito a capire meglio la cosa, o come lui si esprime, “ho letto meglio”.
4. Per intendere quest'orario occorre tener presente il modo di calcolare le ore in uso in quel tempo. La numerazione cominciava infatti un'ora dopo il suono dell'Ave Maria della sera, che nella stagione invernale corrispondeva, più o meno, alle ore 18 attuali e nella stagione estiva alle ore 21. Il compleanno di Paolo capitava nel pieno della stagione invernale e quindi, secondo il nostro orario attuale, le ore 14 corrispondevano alle ore 7 del mattino. Dicendo che stava terminando la lettera alle 7, quando mancava “mezz'ora circa” a compiere gli anni, Paolo ci conferma che nacque tra le 7,30 le 8 del 3 gennaio 1694.